

ISS MAG

GIUGNO 2022



Gregory Leperdi



SOMMARIO

4: PIROLA IN "A"!

6: GREGORY LEPERDI

8: NASCE ISS WOMEN

10: JACOPO MOSOLE

12: ISS ALTO ADIGE

14: PILLOLE DI TECNICA

16: BANANE & CRAMPI

18: LENIN STADION

20: UN FUTURO ROSA

22: TRE FILM

24: DOMANI ACCADRÀ

26: SPORTING55

BREAKING NEWS PIROLA IN "A"!

Mentre stavamo chiudendo questo numero di ISSMAG è giunta in redazione la notizia della vittoria del Monza sul Pisa nello spareggio per la promozione nella massima serie del campionato di calcio italiano. Inviando pertanto al nostro ex allievo Lorenzo Pirola, colonna della difesa biancorossa, le congratulazioni da parte di tutti noi per lo straordinario risultato e gli auguri per una luminosa carriera col Monza in Serie A. Noi di ISS vogliamo omaggiare Lorenzo proponendo nuovamente un passo dell'intervista da lui rilasciata per il primo numero del nostro magazine, nello scorso mese di marzo.

«Per me l'ISS ha costituito un punto di svolta: sono arrivato in questa realtà nel periodo in cui giocavo per il Luciano Manara ed ero appena stato scartato dal Como. Venivo da questa piccola delusione e avevo voglia di riscattarmi: l'ISS mi ha permesso, tramite un lavoro molto intenso e personalizzato, di allenarmi ben più delle 2-3 volte a settimana richieste dalla mia squadra; ciò mi ha dato la possibilità di crescere rapidamente. Per un anno intero ho seguito quante più lezioni individuali possibili, fatto determinante per il mio percorso: ad un anno di distanza dalla delusione di Como sono stato contattato dall'Inter.»





COVER STORY GREGORY LEPERDI

Gregory Leperdi è un ex hockeista su slittino nato in Francia ma naturalizzato italiano. Con la Nazionale ha disputato tutte le edizioni dei tornei ufficiali dall'esordio degli azzurri nel 2005; quattro edizioni dei campionati europei, sei dei campionati mondiali e quattro edizioni dei giochi paralimpici invernali.

D: In breve, raccontaci di te.

R: Mi chiamo Gregory Leperdi. Nel 2018 ho terminato la mia carriera di hockeista su slittino. Sono sempre stato uno sportivo: da ragazzo praticavo soprattutto il basket; al tempo stesso mi piaceva mettermi in gioco con diversi sport: tennis, calcio e snowboard. All'età di venticinque anni sono stato vittima di un incidente molto grave a causa del quale ho perso la mia gamba sinistra. Dopo l'incidente ho ricominciato a fare attività grazie ad una protesi che mi ha permesso in un primo tempo di cimentarmi nell'atletica

(ottenendo anche record nel lancio del giavellotto e nel pentathlon) e, in seguito, a intraprendere la strada del para-ice-hockey. Nel 2006 ho preso parte alle Paralimpiadi invernali di Torino indossando la maglia della Nazionale Italiana: da quel momento la mia lunga avventura "su ghiaccio" ha visto la conquista di quattro titoli nazionali e la partecipazione a quattro Europei (ottenendo un oro e un argento), sei campionati mondiali e quattro Paralimpiadi.

D: Dopo l'incidente, qual è stata la "spinta" che ti ha dato la forza di

andare avanti e percorrere la strada dello sport?

R: È stata fondamentale la vicinanza della mia famiglia, dei miei amici e in particolare di mio fratello che mi ha fatto scoprire cosa erano in grado di fare gli atleti muniti di protesi: ho iniziato così a immaginarmi di fare attività sportiva. Dopo l'incidente, uno dei primi sport che ho praticato è stato lo snowboard (di cui, fin da ragazzo, sono stato un grande appassionato). Inizialmente ho trovato numerose difficoltà, tuttavia grazie a una particolare protesi non ancora sul mercato ho avviato un percorso che mi ha portato in primo luogo a testare questo apparecchio e, in seguito, a contribuire alla sua messa in commercio. Successivamente ho iniziato a vedere se vi erano gare: all'epoca lo snowboard non era ancora considerato disciplina paraolimpica; ho iniziato così a contattare persone in Canada, Australia e Nuova Zelanda. In questo modo ho dato il via alle prime competizioni: penso che tutto ciò abbia contribuito alla creazione della relativa disciplina paralimpica, nel 2014.

D: Persone come te hanno portato un radicale cambiamento nello sport degli atleti con disabilità: qual è il messaggio che ti senti di dare ad un ragazzo, disabile e non, che inizia a praticare una attività sportiva?

R: Il messaggio da far passare è che lo sport è soprattutto divertimento. Il consiglio che mi sento di dare è quello di provare discipline diverse, cercando quella che più si addice e permette di sentirsi bene. Lo sport - al pari della meditazione, della musica, dell'arte - è

un mezzo per sentirsi meglio, un momento dove la quotidianità sparisce lasciando spazio al solo divertimento. Bisogna cercare la propria passione: provando e sperimentando si trova la strada.

D: Quale sport senti più tuo?

R: Ho praticato numerosi sport e ogni volta li ho sentiti tutte miei. Quello che mi ha regalato più emozioni e risultati è stato l'hockey su ghiaccio: mi ha permesso di rappresentare la mia nazione dandomi la possibilità di partecipare a manifestazioni.

D: Tu conosci bene l'allenamento e i sacrifici che lo sport chiede. La nostra Scuola cerca di infondere nei bambini la cultura del lavoro e la disciplina: quale consiglio puoi darci per migliorare la nostra efficacia?

R: Sono convinto che allenamento, sacrificio, dedizione e voglia di migliorare siano fondamentali: la testa può fare la differenza, bisogna volerlo. L'obiettivo che ogni sportivo deve porsi è quello di tirar fuori il meglio di sé e non importa se non si arriva al traguardo prefissato: se si è fatto il possibile non si devono avere rimpianti, va bene lo stesso!

D: Quali progetti hai per il tuo prossimo futuro?

R: Voglio introdurre la disciplina del para-standing-tennis una variante del tennis dedicata a chi pur avendo disabilità fisiche è in grado di muoversi e giocare senza carrozzina. Ad oggi l'unica disciplina paralimpica è su sedia a rotelle, tuttavia vi sono numerosi atleti che giocano stando in piedi ma ne sono esclusi perché privi di un braccio.

MONDO ISS NASCE ISS WOMEN

È un momento storico per ISS!

Dopo più di un decennio di attento lavoro, di crescita e di ottimi risultati per quel che riguarda l'universo calcistico maschile, la nostra Scuola è felicissima di annunciare la nascita di ISS WOMEN. Si tratta di un grande passo per il nostro Centro di Formazione Tecnico Calcistico: un esito che simboleggia la grande popolarità che ha raggiunto in questi ultimi anni il calcio femminile nel nostro paese. Il buon lavoro svolto con le ragazze in tutte le nostre sedi in questi anni ci ha consentito finalmente di aprire un nuovo settore dedicato esclusivamente alle atlete riuscendo così ad avere due attività in parallelo ma con gli stessi obiettivi: formare in toto un giovane calciatore e una giovane calciatrice. Inoltre i risultati ottenuti dalle allieve che hanno seguito il nostro percorso durante gli ultimi anni sono stati sorprendenti ed eccellenti in termini di qualità, superando di gran lunga le aspettative iniziali. Il progetto si svilupperà grazie anche e soprattutto a uno staff di istruttori e istruttrici di altissimo livello con esperienza nel mondo del calcio femminile sia in campo che in panchina e sarà seguito minuziosamente per fare in modo che tutte le nostre iscritte abbiano la possibilità di esprimersi sempre al meglio. La prima sede ufficiale di ISS WOMEN aprirà a settembre a Vicenza, mentre novembre vedrà la apertura della sede centrale a Torino.





ISS INTERVISTA JACOPO MOSOLE

Nella foto, Jacopo Mosole (Torino 2004), il giorno del passaggio al Genoa, dove dal 2020-21 milita nella formazione Under 18. Jacopo è allievo ISS fin dal 2011.

D: Raccontaci la tua “carriera”

R: La mia “carriera” è cominciata al Lascaris, all’età di circa sei anni.

Dopo pochissimo tempo sono stato contattato dalla Juventus per fare una serie di provini al termine dei quali sono stato selezionato. Ho passato alla Juventus sette stagioni; in seguito, sono andato in prestito al Calcio Chieri. Qui, l’esperienza è stata complessa, specie all’inizio, ma in breve sono riuscito a ritagliarmi uno spazio conquistando, prima, un posto in Juniores e, quindi, l’esordio in Serie D. Oggi gioco nella Under 18 del Genoa e sto lavorando

sodo per avere la chiamata dalla Primavera del “Grifone”.

D: Nella stagione 2020-21 sei stato il secondo giocatore più giovane sceso in campo in Serie D. Quali sensazioni?

R: Ho esordito il 7 febbraio 2021 contro la Sanremese, durante un match difficile con una diretta concorrente in classifica. Devo dire che non mi aspettavo di entrare in campo: mancavano più di venti minuti e il risultato era bloccato sull’1-1 quando il mister mi ha detto di prepararmi. In quei momenti non ti fermi troppo a pensare a quello che sta accadendo: ero

concentrato sul fare una buona prestazione e sul non commettere errori, il mio obiettivo era – come spesso mi viene ripetuto – di “uscire dal campo con la lingua per terra” avendo dato tutto quello che potevo.

D: Quanto ti hanno fatto diventare grande i mister con cui hai lavorato nel Calcio Chieri: Viola e Didu?

R: L’esperienza di Chieri è stata assai formativa. Soprattutto con il passaggio alla Serie D ho dovuto reimparare alcuni fondamentali che a certi livelli vanno curati in modo differente. Viola è stato centrale per la mia crescita dal punto di vista del carattere; con Didu ho lavorato in senso tecnico-tattico (perfezionando il tiro in porta, imparando ad utilizzare il fisico e sviluppando alcuni movimenti da mezz’ala che prima non eseguivo).

D: Torniamo ai sei anni alla Juventus: quanto ti hanno formato come persona e come calciatore?

R: Gli anni trascorsi alla Juventus sono stati di enorme crescita, sia personale sia come calciatore, nei quali ho costruito le basi calcistiche che tuttora mi porto dietro. I mister cambiavano di stagione in stagione e questo mi ha permesso di apprendere qualcosa di diverso da ognuno di loro: mi trovavo sempre di fronte a stimoli nuovi e modi differenti. Inoltre, mi sono abituato fin da giovanissimo a passare periodi di tempo lontano dai miei genitori e questo ha fatto sì che io crescessi molto anche nel carattere.

D: Andiamo ancora più indietro, sei stato tra i primissimi allievi a calcare i campi dell’ISS: raccontaci il tuo

R: Il mio percorso con l’ISS va avanti fin dagli albori della mia “carriera”: ho cominciato a frequentare la Scuola all’età di sei anni e non ho mai lasciato questa strada che mi ha permesso una crescita esponenziale.

D: Come ha contribuito il settimanale perfezionamento tecnico individuale svolto per tanti anni con continuità e determinazione?

R: Il lavoro che ho fatto e che ancora svolgo con ISS, oltre che dal punto di vista tecnico, mi ha permesso una forte crescita anche sotto il profilo cognitivo: ho sviluppato una elevata velocità di pensiero, fondamentale per saper cosa fare prima ancora che arrivi il pallone. Grazie a voi ho cominciato ad alzare la testa ogni volta che stoppo la palla o che faccio una giocata, aumentando così la velocità e la precisione del gesto tecnico.

D: Sei passato dalla Juventus, alla Serie D, all’Under 18 del Genoa: differenze e analogie in senso tecnico e tattico?

R: Le differenze tra le varie esperienze sono legate all’età che avevo quando le ho vissute. Il percorso alla Juventus è stato caratterizzato da una attenzione alla tecnica e al miglioramento delle caratteristiche individuali, cosa che ho ritrovato, seppur in modalità diverse anche dell’Under 18. L’esperienza in Serie D, con calciatori di tutte le età e non solo giovani, è stata segnata da una forte attenzione alla tattica.

D: Cosa ti aspetti dal futuro?

R: ho fiducia che i sacrifici e il duro lavoro di anni mi permettano di trasformare quella che è la mia grande passione in un lavoro a tutti gli effetti.

MONDO ISS ISS ALTO ADIGE

ISS Alto Adige fa parte della grande famiglia dell'Individual Soccer School da ben otto anni: è stata infatti una delle prime sedi distaccate della nostra Scuola. Dal 2014 sono stati numerosi gli allievi che ne hanno seguito i corsi e gli stage, che successivamente sono passati alle società professionistiche e che ancora oggi continuano a darci grandi soddisfazioni, con prestazioni di alto livello nelle loro squadre. In questo quadro, va rilevato come la presenza femminile sia stata in costante aumento con un numero di allieve fortemente significativo. Ciò si deve anche agli ottimi risultati ottenuti dalle squadre di calcio di zona che hanno fatto crescere l'interesse per la proposta didattica di ISS (in una terra in cui storicamente il calcio è sempre stato considerato minore rispetto agli sport invernali). Non a caso i camp estivi e invernali di Ortisei e Santa Cristina Valgardena sono diventati un appuntamento di grande richiamo che va ben oltre i confini regionali. È lo stage che ha la maggior richiesta da parte di atleti di tutta Italia. Vi aspettiamo dal 26 giugno al 2 luglio. Training for your Future!

ISS ALTO ADIGE IN SINTESI:

13 gli istruttori avvicendatisi negli anni
6 le collaborazioni con società del territorio
2000 (e oltre) gli allievi formati con ISS METHOD
4 gli stage (inverno/estate) dedicati agli allievi ISS.



1**2**

PILLOLE DI TECNICA ISS IL COLPO DI TESTA

Il "colpo di testa" è il modo di indirizzare il pallone con la testa in varie direzioni, è un gesto tecnico e fa parte della tecnica di base. Con questa tecnica il pallone può essere indirizzato avanti, lateralmente o indietro. Può essere effettuato sul posto, in movimento con i piedi a contatto con il terreno oppure in volo. In questa "pillola", esamineremo il gesto effettuato con i piedi per terra.

GLI ERRORI

- Errata valutazione della traiettoria
- Paura nel colpire di testa
- Chiudere gli occhi al momento di colpire la palla
- Posizione del corpo scorretta
- Uso del collo anziché del tronco
- Posizione delle braccia lungo il corpo
- Tempo di impatto sbagliato
- Mancato attacco della palla

3**4**

COME SI ESEGUE

Il busto è eretto
La posizione migliore è quella antero- posteriore
Le braccia effettuano un movimento contrario allo slancio
La rincorsa avviene con il busto inclinato all'indietro
Le braccia sono larghe e in linea con le spalle

Ogni mese illustriamo per punti uno dei numerosi "gesti tecnici" analizzati e approfonditi nei corsi che ISS propone periodicamente per gli istruttori.

Inoltre abbiamo chiesto a disegnatori diversi di rappresentare i vari gesti tecnici. Questo mese proponiamo l'interpretazione grafica di Cris Buti, che ringraziamo per la disponibilità. Fateci sapere quali sono i disegni che vi sembrano efficaci: scrivete a info@individualsoccerschool.it



STARE BENE/GIOCARE BENE BANANE & CRAMPI

Prosegue la rubrica di consigli per la corretta alimentazione di chi pratica attività sportiva, tenuta dalla Dottoressa Vanessa Pigino, consulente e coach nutrizionale di ISS.

Spesso in tv vediamo gli sportivi, soprattutto i tennisti, che nelle pause mangiano banane. Comunemente si pensa che siano ricche di potassio e quindi preservino dai crampi. Ma, davvero la banana serve a prevenire i crampi muscolari? La causa principale dei crampi è la stanchezza associata a una condizione di disidratazione con conseguente perdita di sodio: attenzione, dico sodio, non potassio! Infatti, quando si suda tanto, sodio e cloro sono i primi ad abbandonare il nostro corpo. Ed è difficile che si vada in carenza di potassio, in quanto questa sostanza viene quasi totalmente riassorbita a livello renale e il tramite per la sua eliminazione sono le urine, non il sudore. Il che vuol dire che se perdete tanto potassio è perché siete incontinenti!

La nascita del mito "Banane & crampi muscolari" origina dal famoso ottavo di finale del Roland Garros quando il giovanissimo Michael Chang sconfisse l'allora numero uno al mondo Ivan Lendl, facendo innumerevoli pause mangiando banane. Dal giorno dopo, milioni di "tennististi della domenica"

hanno iniziato a mangiare più banane di una scimmia africana, pensando di poter così scalare la classifica ATP; tuttavia, i crampi del "terzo set" sono ancora lì. Tra l'altro, non è vero che la banana sia l'alimento più ricco di potassio: ve ne sono infatti "solo" 350 mg per ogni etto. Se ne trova di più nel prezzemolo, nelle patate, negli spinaci, nella rucola, nei finocchi, nelle olive e persino nei carciofi. Vero è che la banana è più pratica da mangiare tra un game e l'altro, ma non credo che vedremo mai Fognini mordere un carciofo sul "Centrale" di Monte Carlo (anche se da Fognini ci si può aspettare di tutto...).

Ricapitolando: i crampi muscolari non vengono per colpa della perdita di potassio ma perché siete disidratati e avete eliminato tanto sodio. Quindi, bevete molto durante l'attività sportiva; e prima di usare integratori, siate certi di cosa dovete realmente "integrare".

Le banane contengono potassio e mangiare la frutta fa bene, tuttavia se avete bisogno di reintegrare questo minerale, legumi e verdura sono più indicati. Invece, volendo evitare i crampi, vi consiglio di bere tanto e allenarvi di più!

Se avete delle curiosità, scrivetemi: info@VanessaPigino.net



STADI DEL XX SECOLO LENIN STADION, MOSCA

Continua su questo numero di ISSMAG il contributo di Andrea Terranova, docente universitario di comunicazione, sul tema "Stadi del XX Secolo", che porta l'attenzione su opere ed eventi in cui l'aspetto centrale è stato il coinvolgimento del pubblico presente sugli spalti.

Ore 16.00 di Mosca del 19 luglio 1980. I rintocchi dell'Orologio del Cremlino, nel silenzio dello Stadio Lenin, fanno da prologo alla cerimonia d'apertura dei Giochi della XXII Olimpiade.

Lo spettacolo può iniziare, non solo per i 100.000 dell'impianto moscovita, ma anche per i milioni di telespettatori in mondovisione.

La regia di Yosiph Tumanov, coreografo del Teatro Bolscioi, è di quelle indimenticabili, con grandi effetti cromatici sia in campo che sulle tribune, una vera e propria innovazione stilistica che sarà ricordata a lungo e

che vedrà il pubblico tra i protagonisti della inaugurazione.

Ma spostiamo all'indietro le lancette dell'Orologio sulla Piazza Rossa al 24 dicembre 1979, quando l'URSS invade l'Afghanistan, rovesciando il regime di Hafizullah Amin. Gli Stati Uniti reagirono e lo sport, suo malgrado, venne coinvolto nella vicenda, con la richiesta al CIO di negare la organizzazione dei Giochi Olimpici allo Stato invasore, istanza respinta dal Comitato Olimpico. Tuttavia, ben sessantacinque Paesi, tra cui Canada, Giappone, Germania Ovest, il blocco

arabo e la Cina, appena rientrata nel CIO, decisero di non partecipare.

Il Governo italiano si mostrò solidale con gli alleati statunitensi dichiarando il "no ai Giochi", ma il CONI, guidato da Franco Carraro, avvalendosi della propria autonomia autorizzò la partecipazione dei propri atleti ma senza la presenza dei tesserati delle Forze Armate.

Tornando al Lenin Stadion, il 19 luglio 1980 una immensa e perfetta coreografia, preparata in modo maniacale e eseguita in modo chirurgico, si aggiudicò una indubbia

vittoria agli occhi del Mondo.

La scommessa sovietica fu enorme e tutta politica: se la XXII Olimpiade, la prima ospitata in un paese comunista, fosse risultata abborracciata e imperfetta, il colpo al prestigio della Unione sovietica sarebbe stato durissimo.

Nulla invece turbò la cerimonia inaugurale che divenne così il simbolo - continuamente evocato negli anni a venire - del potere sovietico e della sua decisione di imporre, malgrado tutto, il "suo" modo di intendere la distensione e la pace.



IL COMMENTO UN FUTURO ROSA

Nella foto gli spalti gremiti al Camp Nou in occasione di Barcelona-Wolfsburg (91.648 spettatori). Ph. David Ramos

Nella finale di Champions League femminile svoltasi il 21 maggio scorso all'Allianz Stadium di Torino, si sono incontrate due squadre - Lione e Barcelona - che hanno saputo ottenere risultati e seguiti senza precedenti. Queste due città hanno fatto da traino al movimento calcistico femminile ad alti livelli. Lione prima e Barcellona poi hanno dato una anticipazione di come potrebbe essere il calcio, tutto il calcio, nei prossimi anni, riuscendo a creare attorno alle loro squadre femminili lo stesso entusiasmo e a tratti lo stesso seguito di quelle maschili.

Lo hanno fatto investendoci molto e mettendole sullo stesso piano, con risultati sempre più evidenti. Il Lione, che su intuizione del suo presidente iniziò a farlo prima di tante altre, grazie anche alla radicata tradizione del calcio femminile francese, è considerata la prima grande squadra femminile di livello internazionale. Il Barcellona ci è arrivato dopo, ma potendo contare sui mezzi e sulla popolarità di uno dei club più famosi al mondo, è cresciuto rapidamente in pochi anni, come ha detto di recente Asisat Oshoala, centrocampista nigeriana: «Abbiamo tanti

tifosi allo stadio, vendiamo più maglie e abbiamo più spettatori in televisione. Il calcio femminile è il futuro e tutti dovremmo abituarci». Lione e Barcellona si sono spartiti gli ultimi sei titoli della Champions League. I prime cinque di questi, però, sono stati vinti dal Lione. Considerando anche i 14 campionati francesi vinti consecutivamente dal 2007 al 2020, quello del Lione è stato uno dei domini più schiacciati nello sport professionistico degli ultimi anni. La storia di questi successi si deve alla lungimiranza del presidente e proprietario Jean-Michel Aulas, che all'inizio degli anni Duemila, dopo aver portato la squadra maschile dalla mediocrità al primo posto in Francia, ha avuto l'intuizione di "assorbire" la squadra femminile del luogo, anticipando di almeno un decennio tanti altri grandi club europei. Le giocatrici del Lione hanno sempre usato le stesse strutture dei maschi, dai campi di allenamento al nuovo stadio da 60.000 posti per le partite più importanti. Entrambe le squadre rappresentano la città allo stesso modo, viaggiano con gli stessi mezzi e vengono retribuite in modo paritario: tutte cose per nulla scontate. Il Barcellona, per cui gioca l'ultimo Pallone d'Oro Alexia Putellas, ha concluso un campionato perfetto, vincendo tutte e trenta le partite di campionato disputate. Oltre ai risultati, la squadra catalana ha fatto parlare di sé per il seguito che ha attirato. A metà aprile 91.648 persone sono andate al Camp Nou per vedere il Barcellona femminile battere 5-1 il Wolfsburg

nell'andata delle semifinali di Champions League. Quel giorno è stato stabilito il nuovo record di pubblico per una partita femminile, visto che sono stati superati i 91.553 che meno di un mese prima, sempre a Barcellona, erano andati a vedere la loro squadra eliminare il Real Madrid. In Italia non si sono ancora raggiunti quei livelli, ma solo perché abbiamo iniziato dopo e ci sono state meno occasioni. Prima che la pandemia interrompesse lo slancio dato dai Mondiali del 2019, i numeri erano in grande crescita, come hanno dimostrato i 39.027 spettatori di Juventus-Fiorentina del 2019, attuale record di pubblico in Italia. Tornando al Barcellona va detto che normalmente la squadra femminile non gioca al Camp Nou e non attira nemmeno così tanto pubblico. Le due partite contro Wolfsburg e Real Madrid sono state precedute da lunghe campagne promozionali e i biglietti erano stati messi in vendita mesi prima. I tifosi hanno risposto in massa, per due volte, e l'impressione è che continueranno a farlo ogni volta che ce ne sarà occasione. In questa stagione, a Barcellona più che a Lione, si è forse vista l'anticipazione di uno dei più grandi cambiamenti in arrivo nel mondo del calcio. Lì le donne stanno vincendo tutto il possibile, mentre gli uomini continuano a essere in grande difficoltà. In una stagione che quindi è stata negativa per una squadra, i tifosi del Barcellona hanno potuto vederne un'altra vincere, con lo stesso entusiasmo e la stessa partecipazione.

FUORI DAGLI SCHE(R)MI 3 FILM SUL CALCIO

Lo scorso 12 maggio si è tenuto il secondo incontro del ciclo *Serate ISS 'fuori dagli sche(r)mi*, dal titolo: *Palla al centro (dello schermo)*. Il triplete del calcio nel cinema: commedia, docufilm, dramma, in cui sono stati commentati e messi in relazione tra loro alcuni celebri film e documentari aventi a tema il calcio. Pubblichiamo qui un passaggio dell'intervento tenuto da Andrea Terranova.

Un dramma sportivo all'interno di quella grande tragedia che è la guerra. A Kiev, durante l'occupazione tedesca, le autorità naziste organizzano una partita di calcio per festeggiare il compleanno di Hitler. Si incontrano una formazione della Wehrmacht e un gruppo di giocatori della Dinamo detenuti in un campo di prigionia. Gli internati vincono, ma il loro destino di morte è stato già segnato. La trasposizione di questo fatto appare in tre film.

Il primo, Terzo tempo (1963), di Eugheni Karelov è una pellicola che nel suo rigore narrativo ricalca lo stile del realismo sovietico, anche se non è esente da passaggi retoricamente ridondanti.

Nel 1961 il grande regista ungherese Zoltan Fabri recuperò per primo la vicenda offrendo con Terzo

tempo all'inferno (1961) un memorabile esempio di uso dello sport per illustrare la Storia. Inoltre dal racconto traspare con evidenza il riferimento alle sofferenze patite dalla sua Ungheria a seguito dell'invasione sovietica del 1956.

Il terzo film è Fuga per la vittoria (1981). È il più spettacolare dei tre e ha rappresentato per il regista John Huston una vera e propria "scommessa", vinta a tutti gli effetti. Il "grande maestro" statunitense con questo film ha infatti dimostrato agli europei come si possono ottenere grandi risultati visivi e narrativi con il calcio, considerato dagli esperti di cinema uno degli sport più difficili da riprodurre nella rappresentazione filmica. Huston ci riesce utilizzando attori (all'epoca) perfetti allo scopo, come Pelè, Bobby Moore, Osvaldo Ardiles, Paul Van Himst, nonché altri calciatori meno noti: Werner Roth, Laurie Sivell, Robin Turner, Kevin Beattie, Paul Cooper.

È da sottolineare l'omaggio di Houston a Fabri: nella finzione il grande regista americano ha ambientato la partita nello Stadio di Colombes a Parigi ma è andato a girare le scene di calcio nello stadio della MTK di Budapest, proprio nel luogo dove venne realizzato il film ungherese del 1961.



DOMANI ACCADRÀ

Notizie utili, aggiornamenti,
appuntamenti, date:
tutto quello da sapere
sulle prossime attività ISS.

STAGE

Stage di tecnica calcistica individuale
per giocatori di movimento e portieri
contatti: info@individualsoccerschool.it

13-17 giugno 2022
-Monza
-Grigno (TN)
-Ornago (MB)

20-24 giugno 2022
-Lozzo di Cadore (BL)
-Pianezza (TO)

27 giugno-1 luglio 2022
-Solagna (VI)
-Valgardena (BZ) | Stage élite

4-8 luglio 2022
-Monza
-Brescia (BS)

11-15 luglio 2022
-Busnago (MB)

18-22 luglio 2022
-Busnago
-Romano d'Ezzelino (VI) | Stage al femminile
-Imer (TN)

SUMMER CAMP

13-17 giugno
-Olbia (SS)

20-24 giugno
-Olbia (SS)

PRE RITIRO ÉLITE

25-29 luglio
-Mezzana (TN)

ISSMAG #4 GIUGNO 2022





LO SPONSOR SPORTING55

Questo numero di ISS MAG ha goduto del sostegno economico di Sporting55, il complesso funzionale di Fellette di Romano d'Ezzelino (Bassano del Grappa, VI).

Sporting55 è un complesso polifunzionale, immerso in un incantevole contesto di natura e bellezza, che offre un'esperienza di benessere totale.

Un Centro sportivo con una palestra unica nel suo genere dotata di macchinari di ultima generazione, piscine curate e accoglienti, campi da padel, tennis, calcio, calcetto e beach volley, oltre a sauna e idromassaggi.

Il patron del Vicenza Calcio, Renzo Rosso, in occasione della inaugurazione del Centro Sportivo *Sporting55*, ha evidenziato alcune caratteristiche dell'impianto. Queste - come riportato da *Il Giornale di Vicenza* le sue parole: "È un Centro realizzato con le migliori tecnologie per garantire a tutti i calciatori di allenarsi nel miglior modo possibile. Vi sono aree interamente riservate al lavoro della prima squadra del Vicenza ed altre aperte anche ai clienti, come la palestra e l'area wellness, l'area piscina e ristorante,

i campi da calcetto e tennis. All'interno di questo Centro si alleneranno anche i ragazzi del settore giovanile del territorio bassanese. Sarà bello e importante permettere ai ragazzi di guardare e conoscere i giocatori della prima squadra."

Completano l'offerta del Centro un ristorante *bistrot* per rilassarti dopo lo sport, trascorrere una pausa di relax o condividere i tuoi pranzi e cene con amici o colleghi e uno spazio eventi per meeting aziendali, party, eventi *corporate* e musica live. Perchè non vieni a vedere il nostro *Sporting55* a Bassano con i tuoi occhi? Passa a trovarci, oppure scrivici un messaggio così potremo accompagnarvi in una visita guidata nella struttura per farvi conoscere tutte le possibilità che il nostro complesso ospita. Se ci saranno delle serate speciali o avrai una richiesta specifica da farci, ti faremo avere tutte le migliori soluzioni che potremo offrirvi.

CONTATTI

Via Marze, 24/D

Fellette di Romano d'Ezzelino (VI)

Informazioni: 351 8119167

info@sporting55.com



veduta aerea del complesso funzionale Sporting55



**ABBIAMO PORTATO
A CASA IL FUTURO!**

NASCE ISS WOMEN

**Il primo corso in Italia di alta formazione
in Tecnica individuale del calcio femminile**

**da settembre presso l'ISS VICENZA
da novembre anche all'ISS PIANEZZA**

ISSMAG è il notiziario mensile della ISS - Individual Soccer School
scritto e impaginato da un collettivo redazionale formato da:
Andrea Terranova, Carlo Fucini e lo Staff della Scuola.
Per informazioni, invio di testi, proposte di partenariato potete scrivere per mail a:
info@individualsoccerschool.it

A.S.D. INDIVIDUAL SOCCER SCHOOL
Sede legale: Via dei Prati 16 - 10044 Pianezza (TO)
C.F.: 9773350012 - P. IVA: 10420780016



TRAINING FOR YOUR FUTURE